

https://www.corriere.it/buone-notizie/18_novembre_04/casal-di-principe-biblioteca-sindaco-appello-scrittori-89e55a72-dfbd-11e8-8b9f-4c483395dbc7.shtml?refresh_ce-cp#

Associazioni, volontariato e terzo settore: Buone Notizie - Corriere.it



La lettera di Maria al Sindaco «Una biblioteca a Casal di Principe»

Il sindaco regala mezza aula consiliare. I volontari mandano libri e ora l'appello agli scrittori italiani: venite qui a leggere per i ragazzi

Elisabetta Soglio



Il sogno di una dodicenne: una biblioteca. Un paese che cerca di scrollarsi di dosso lo stigma della camorra: Casal di Principe. Un sindaco che mette a disposizione un pezzo di sala consiliare, una catena di solidarietà che coinvolge mondi diversi e adesso anche una «Chiamata alle Arti» per invitare scrittori e intellettuali a dare contenuti

al sogno di Maria. Benvenuti nel paese delle buone notizie. Siamo in Campania, nella cittadina diventata suo malgrado famosa per Gomorra, i Casalesi, le lotte fra clan. Due anni fa Maria Zagaria, dal banco di seconda media, risponde all'appello della sua (illuminata) insegnante di lettere che invita a scrivere a una persona importante. Maria non pensa al suo idolo musicale e neppure ad una fashion blogger, ma al sindaco, cui affida il suo desiderio: una biblioteca, «un posto dove confrontarmi e studiare con i miei amici, dove tutti i miei compaesani possono ritrovarsi per stare in compagnia e fare dibattiti su argomenti di attualità. Ma, soprattutto, un posto dove posso coltivare la mia più grande passione: la lettura».

Il sindaco Renato Natale riceve a casa la busta e decide di andare a incontrare la ragazza: si presenta in classe, resta colpito dalla determinazione di Maria e le promette

che realizzerà quel sogno. «Poi però sono uscito dalla scuola e mi sono detto: "E adesso come faccio?"». Di lì a poco durante un evento per la rimessa in uso di un bene confiscato, arrivano amministratori del Comune di Solesino, provincia di Padova. Ci sono volontari e bibliotecari e il sindaco racconta del progetto nato dalla lettera di Maria: «Bellissimo! I primi libri ve li troviamo noi», assicurano. Il Consorzio delle biblioteche della provincia di Padova si organizza e nel giro di poco tempo raccoglie 1.500 volumi da donare a Casal Di Principe. «È a quel punto — ricorda Natale — che ho avuto l'idea di usare metà della sala consiliare: il luogo del potere e di un potere tante volte malato, diventerà luogo della cultura, dell'incontro, dei nostri ragazzi».

La parte sana di Casal di Principe si appassiona e ciascuno fa la propria parte: gli scaffali da comprare all'Ikea, i colori per imbiancare le pareti, qualche sedia, altri libri raccolti tra le famiglie. Ad aprile, nelle stanze che per ben tre volte erano state commissariate per infiltrazione camorristica, viene inaugurata la biblioteca «Grillo parlante», pensando al personaggio di Collodi che con i suoi consigli aveva trasformato Pinocchio in una persona adulta e libera. La voce circola e un privato milanese annuncia la spedizione di altri cinquemila volumi già catalogati.

Ancora non basta. Luigi Ferraiuolo, il tenace segretario generale del «Premio Buone Notizie di Caserta» si imbatte nella storia, se ne innamora e decide di dare una mano: «Ho pensato subito che stesse succedendo qualcosa di straordinario. Il luogo del malaffare diventa luogo del rinascimento, il sogno di una bambina genera una rete di solidarietà che va da Nord a Sud, la cultura cambia le coscienze dei più giovani e apre a speranza e fiducia». Ferraiuolo usa i contatti del Premio e chiama lo scrittore Erri De Luca: «Vieni alla biblioteca di Casal di Principe a leggere coi ragazzi». De Luca non se lo fa ripetere e fissa la data: il prossimo 30 novembre si comincia, «ma noi aspettiamo tutte le scrittrici e gli scrittori d'Italia», ripetono sindaco e Ferraiuolo.

Maria intanto ha iniziato il primo anno di liceo scientifico: il papà e la mamma guardano con stupore e giusto orgoglio a questa figlia «che fin da quando era piccola aveva sempre in mano un libro». Lei è contenta, ovviamente: «Quando scrissi al sindaco pensai ai miei compagni e alle mie compagne con cui parlavo soltanto al telefono. Invece incontrarsi è più bello». Certo, «non avevo idea che si sarebbero mosse tutte queste persone. Ma forse è davvero questa la potenza delle parole». Già.

Elisabetta Soglio